



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno
eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere
diretti affrancati alla Direzione della
Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas
al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48.7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
22 febbrajo	Poll. 27 lin. 8,4	+ 2,5	43°	Nord d.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 21 fino alle ore 9 pomer. del giorno 22. Temperat. mass. + 10,8 Temperat. min. + 4,2.
	" 27 " 7,7	+ 10,3	55	Nord d.	Ser. nuv. sp.	
	" 27 " 8,4	+ 5,2	53	N-N-Owest d.	Chiarissimo	
23 febbrajo	Poll. 27 lin. 8,8	+ 3,4	23°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del giorno 22 fino alle ore 9 pomer. del giorno 23. Temperat. mass. + 11,1 Temperat. min. + 2,8.
	" 27 " 8,3	+ 10,6	44	S-S-Owest d.	Ser. nuv. sp.	
	" 27 " 8,7	+ 5,8	26	N-Est d.	Ser. nuv. sp.	

PARTE UFFICIALE

ROMA, 24 febbrajo.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto di Sua Ecc. Rma Monsig. Alerame Pallavicino Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi Camerieri di spada e cappa soprannumerari il sig. Conte Giuseppe Soderini.

PARTE NON UFFICIALE

La Commissione già istituita da SUA SANTITA', ed annunciata nella nostra Gazzetta num. 21, si occupa indefessamente e prosegue con tutta energia nelle sue adunanze per corrispondere all'onorevole incarico ricevuto di presentare al più presto alla SANTITA' SUA il prospetto di quegli stabili miglioramenti, che, conducenti al vero progresso e ben essere de' popoli, il SOVRANO PONTEFICE intende fare a felicità de' Suoi amatissimi sudditi.

Riceviamo oggi sicura notizia che Sua Maestà il Re Carlo Alberto di Sardegna, ben lieto di appagare i desiderii del SANTO PADRE, diretti ad avere degli abili, riputati ed esperti ufficiali superiori per coadiuvare la milizia pontificia, ha immediatamente dato le opportune disposizioni tanto per la scelta quanto per la partenza dei medesimi. Ed in prova della soddisfazione, che incontra la stessa Maestà Sua nell'aderire ad una richiesta del SOMMO PONTEFICE, cui trovavasi stretto con amichevoli relazioni, ha pur voluto disporre che tali ufficiali nella temporanea loro assenza non s'intendano menomamente pregiudicati negli avanzamenti della carriera intrapresa sotto le bandiere del proprio Sovrano.

La maestà del Romano Pontificato ha sparso di se in questo tempo tale e tanto splendore per l'universo, che se n'esaltano giustamente gli animi de' cattolici, e quelli soprattutto del popolo romano. Quanta mai forza celavasi, per mostrarsi poderosa ove il bisogno lo richiedesse, nella potestà delle chiavi! Quanta dignità nel gran manto! Certo potentissima fra le genti, ma d'una sua potenza particolare, è sempre la Sede romana: nè credasi che ciò sia perchè il Sommo Pontefice segga dove un giorno sedettero Numa ed Augusto. No: quell'antico impero scomparve, e di tanta sua autorità sulla terra non rimane più altro che un ricordo gloriosissimo

nella storia. No: di tante soggette nazioni, alle quali la Donna del Tebro imponeva già il suo volere, e dava e toglieva i re, più non resta che un dominio d'appena tre milioni d'uomini. Ma ben altro a Roma, caduto quell'immenso colosso, si levò sublime nel mondo: la Cattedra cioè di Pietro, la sede augustissima della religione del Salvatore, tanto da ogni altro potere diversa, quanto è chi nel cielo ha il suo fondamento, da chi l'ha nella terra: quanto è chi spesso alle mondane contrarietà soggiace e perisce, da chi, per promessa fattagli dall'Eterno, trova anzi in esse maggior vigore di vita. Non è Roma sì grande nell'ossequio dell'uman genere, che per la santa sua Cattedra: solo per essa si vede capo d'oltre a dugento milioni di cattolici: ed i suoi fatti non sono più per altro autorevoli fra le genti, se non perchè li vivifica il suo Pontefice, l'universale Gerarca, il Vicario di Gesù Cristo, tale in somma le cui parole sono sante come la fede, venerande come la morale. Quanti v'ha illustri monarchi che regnano in una parte della terra, e sono ignorati dall'altra! Ma niuna parte è dove s'ignori il nome del Romano Pontefice: dove alla beata sede del Vaticano non si volgano tuttodì le speranze ed i voti d'un immenso numero di fedeli, non solo dell'Europa, ma dell'Asia e dell'Africa, ma dell'America e dell'Oceanica: dove lo zelo apostolico non vada colla benedizione romana a recare a tanti infelici l'unica consolazione, che spesso li conforta nella vita, cioè la carità d'una religione di misericordia e di pace.

Inutil sarebbe ridire ciò che ognuno sa della universale meraviglia e riverenza, che hanno destato nel mondo le virtù e le opere di N. S. PIO IX, e come per Lui di qua e di là dai monti e dai mari suoni si rispettato e caro il nome di Roma e d'Italia. Ne son piene le carte: ne parla ogni lingua. Fra i popoli, che più sonosi levati in ammirazione ed ossequio del romano Gerarca, vogliono annoverarsi i non meno potenti che generosi degli Stati-Uniti di America: nè solo i cattolici, ma in grandissima maggioranza i protestanti. Nella nostra Gazzetta numero 22 annunziammo come il maggiore Smith di Nuova-York pose a' piedi di SUA SANTITA' un indirizzo di que' liberi cittadini per congratularsi a PIO di ciò ch'egli ha fatto e fa di egregio pel bene di Roma, pel risorgimento d'Italia, per la civiltà del mondo. Perchè l'estensione dello scritto non ci consente di qui tutto recarlo? « Le circostanze (dice esso, per darne pure alcun saggio) le circostanze che accompagnarono, e gli avvenimenti che seguirono la vostra elezione al Pontificato, favorevolmen-

te disposero da prima gli animi de' popoli degli Stati-Uniti a vostro riguardo: indi la buona loro disposizione cambiarono in simpatia ed ammirazione grandissima. Per mezzo di una parte de' popoli medesimi noi vi manifestiamo l'espressione di que' sensi di rispetto e di altissima stima che tutti hanno per Voi. »

Seguita affermando come non pur cattolici, ma protestanti, rendono alla SANTITA' SUA questo tributo: come tutti hanno volti gli sguardi sul grande Pontefice; come un solo sia il voto universale di tutti, la conservazione del Pontefice stesso.

« Oh noi ardentemente preghiamo (così continua) che i vostri giorni siano prolungati fino a tanto che possiate vedere co' vostri occhi compiuti a perfezione gli ordinamenti della benefica e saggia politica, ch'è destinata a rendere il vostro nome immortale! Ma, venerabile PADRE, noi ben sappiamo che la strada, che avete scelta, è piena di difficoltà e di pericoli. I nostri antenati, comechè guidati primamente da tal conduttore, quale rade volte è stato concesso ad un popolo che s'adopera d'esser libero, ebbero a cozzare per un secolo contra una quantità immensa di rischi e disagi, a fine di foggiare e render saldo quello stato di felicità, di che ora grandemente godiamo. Ma noi, concittadini del Washington, del Franklin, dell'Adams, del Jefferson, siamo ben persuasi che Voi non siate entrato nell'intrapreso cammino senza una deliberata rinuncia alla sicurezza e al riposo: senza esser disposto in cuore ad incontrare i raggiri degli astuti, gli odi dei potenti, e, ciò che è più amaro, gli abbagli de' buoni uomini tratti dall'altrui malizia in errore. »

Dopo di che gli fa cuore a perseverare nella sacra opera, dicendo: « Noi siam oltre a ciò persuasi, che già vi sarete accinto ad affrontare (e con l'aiuto divino a vincere) i più formidabili di tutti i nemici: la leggerezza cioè e l'ingratitudine; le quali grideranno nel deserto per essere ricondotte alle vivande d'Egitto: e, seguaci del nostro Salvatore, lascerebbero a lui solo portare l'agonia della sua croce. Noi avvisiamo, che siffatta leggerezza e ingratitudine si manifesterà pure per irragionevoli desiderii, per istrane speranze, per impetuose richieste: e farà forse dire alle moltitudini, che a nulla con premura s'è atteso, perchè ogni cosa non è stata già di primo tratto compiuta. Ma noi insieme ci confidiamo; che Voi guidato e difeso sarete dall'Alto nello strigarvi dalle grandissime difficoltà che v'attorniano. »

Segue l'indirizzo ad animare il Pontefice a compiere nelle condizioni civili le savissime sue riforme, rispettosamente indicando quali il secolo le desidera, e la ragione le approva. « Tal » è (così lo scritto finisce) tal è il nostro av- » viso: e perciò noi teniamo per fermo, che » contro qualsiasi diretto ed aperto ricorso al- » la forza e alla strage Voi siate protetto e di- » feso dallo scudo dell'approvazione de' savi e » dalle simpatie di tutta quanta la cristianità. » Chè se mai delusa fosse la nostra credenza, » oh guardisi il temerario aggressore! Il rim- » bombo del primo colpo tratto in tale con- » flitto, di monte in monte ripercotendosi, cor- » rerebbe ad avvertire i coraggiosi e nobili d' ogni » regione, perchè si levino a far contrasto all'in- » giustizia ed all'oppressione: si levino a com- » battere per la libertà del genere umano. Nè » alcuno, che ben conosca la storia e l'indole » del popolo americano, può credere che que- » sto in tal conflitto si ristarebbe dal metter » l'opera sua, non del tutto disutile. Fermis- » sima è la nostra opinione, che l'Italia andrà » franca dalla devastazione, e la cristianità da » una rea e scandalosa tenzone. Ma in qua- » lunque caso speriamo che questa lettera, te- » stimonio della premura e dell'ammirazione » onde a riguardo Vostro son presi venti mi- » lion d'uomini, non sarà stata invano inviata. »

Così a PIO IX, con gran decoro di Roma, dell'Italia, della Chiesa, nobilissimamente scrivevano di là dall'Atlantico i generosi cittadini d'una possente repubblica.

Il dì 15 del corrente febbrajo, nella Chiesa interna del Nobile Monistero di Tor de' Specchj, dall'Emo e Rmo sig. Card. Costantino Patrizj, Vicario Generale di NOSTRO SIGNORE, furono levati al sacro Fonte Battesimale, quindi confermati nella Cattolica Fede, tre giovani ebrei costantinopolitani: cioè Daniele Mercato, di anni 24; Samuele Mercato, di anni 22; Menachen Akrisce, di anni 23.

I suddetti neofiti assunsero i nomi: il primo, di Francesco-Saverio-Valentino-Maria Carosanti, e fu suo patrino il sig. Conte Saverio di Merode; il secondo, di Tommaso-Giovanni-Pio-Maria Carosanti, e a patrino fu eletto il sig. Giovanni Carosanti; il terzo, di Salvatore-Angelo-Paolo-Maria Zecchini, il quale ebbe per patrino il sig. Angelo Zecchini.

La sacra ed augusta funzione, cui intervennero cospicui Personaggi, destò in ognuno sentimenti di tenera divozione e di profonda cristiana letizia.

Il Consiglio Comunale di Roma, nell'Adunanza dei 21 corrente, avendo determinato di offrire alla città di Ferrara in contraccambio del Vessillo presentato alla città di Roma un busto in bronzo rappresentante l'effigie della Santità di Nostro Signore Papa PIO IX, siamo richiesti d'invitare tutti gli artisti romani, che volessero concorrervi, di presentare i loro progetti nella Segreteria del Comune stesso a tutto il giorno 15 del prossimo mese di marzo: spirato il qual termine, saranno dalla Magistratura presi in considerazione.

Ci crediamo in dovere di riportare qui la prima lista delle oblazioni che hanno avuto luogo presso il banchiere sig. cav. Valentini, in seguito dell'associazione annunciata nel *Diario di Roma* del 18 dicembre p. p. num. 101 e promossa dal caritatevole zelo del R. P. Maria Giuseppe de Gèramb, Abate Procuratore generale della Trappa di Rancé, a pro delle vedove, degli orfanelli e de' feriti della Svizzera cattolica in occasione delle ultime vicende.

1847	16 dic.	Dal Padre Gèramb	Sc. 100
»	»	Dal cav. Giuseppe Palomba	5
»	»	Da Heredia	50
»	23	Da A. Guglia	33 30
»	29	Da Picot	1
»	»	Da Monsig. Curdi	5
»	31	Da Ugolini	6
1848	17 gen.	Da Pietro Klausener	9 20
»	»	Dall'Emo Cardinal Simonetti	3 21
»	»	Dal cav. Valentini	1
»	19	Dall'Emo Cardinal De Angelis	20
»	21	Da D'Auriol	4 60
»	22	Da un anonimo d'Ancona	9 20
»	25	Da Hovy	9
»	»	Dal canonico Egisti	1
»	»	Da un anonimo	20
»	»	Dal conte Carlo d'Erlach e dal conte de Mulinen	5
»	8 feb.	Da un incognito	5
»	»	Da un anonimo	50

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

PARMA, 15 febbrajo.

In questo momento arriva la diligenza di Piacenza. Essa ha lasciati a Borgo S. Donnino (15 miglia da Parma) 2000 austriaci diretti alla nostra città. Dicesi siano stati chiamati dal Duca, per espresso di questa notte, dopo che ha viste le dimostrazioni fatte dai parmigiani per la Costituzione piemontese. (Dalla Riforma.)

PIEMONTE

TORINO, 15 febbrajo.

La deliberazione degli Uffiziali della Brigata Pinerolo di servire da istruttori per la Guardia Civica fu accolta diversamente dai due Colonnelli. Quello del 13 lodò l'offerta generosa e promise adoperarsi presso di S. M., quello del 14 rispose duramente.

Gli Uffiziali della Brigata Guardie intendono di porgere un memoriale a S. M., onde poter partecipare anch'essi delle gioje cittadine, come tutti gli altri loro fratelli.

Qui intanto per la gran festa Costituzionale si preparano grandi cose. Tutta la gioventù vestirà secondo la nuova foggia d'abito italiano. Gli studenti sono già ricevuti all'Università in quel costume: al prossimo ballo dell'Accademia Filarmonica quel costume sarà pure ammesso.

Le direzioni dei nostri giornali avvertono tutte le Città e i Comuni, che verranno alla festa, di condurre seco se possono la Banda Civica del loro paese. I primi Comuni, che già si offersero di venire colla Banda, sono Pinerolo, Brà, Casale, Novara e Galliate. (Dalla Lega Italiana.)

ALTRA DEL 16.

Riceviamo da Nizza l'articolo seguente, che accogliamo volentieri nel nostro Foglio, potendo dar luogo ad utile ed importante disamina. Si tratta di sostituire la sciabla alla spada nella fanteria del nostro esercito. Noi, invitando gli intenditori di cose militari a voler discutere questo punto rilevantissimo, siamo solo convinti di questo, che a qualunque modo sia per giudicarsi il governo, tanto la spada quanto la sciabla, saranno all'occorrenza maneggiate con sommo valore dai nostri soldati.

La forma delle attuali spade degli uffiziali di fanteria del nostro esercito essendo assolutamente disadatta, sia alla difesa sia all'offesa, massime in una mischia o confuso combattimento, è fra di essi comune il desiderio che alle medesime vengano sostituite le antiche sciabole, colle quali un destro ed esperto schermidore può non solo attaccare con più vantaggio, ma ben anche difendersi all'uopo da uno o più individui. (Dal Risorgimento.)

CIAMBÉRY, 15 febbrajo.

Monsig. Arcivescovo ha fatto annunziare domenica che si sarebbe cantato al giovedì un solenne *Te Deum* seguito dalla benedizione del santissimo Sacramento, in rendimento di grazie dei benefizi sparsi sui popoli dalle disposizioni contenute nel proclama reale degli 8 febbrajo.

Alla sera vi sarà luminara generale. Monsig. ha pure indirizzato da parecchi giorni una circolare ai signori Parrochi della sua Diocesi per far cantare in tutte le parrocchie il *Te Deum* in occasione del proclama reale.

Testo dell'indirizzo che i Deputati del Consiglio civico di Ciambéry sono stati incaricati di deporre ai piedi del trono.

» SIRE
» Le istituzioni proclamate da Vostra Maestà compiono tutti i voti, realizzano tutte le speranze.
» Vostra Maestà, rendendo immortale il suo nome col più gran beneficio che un Re possa impartire al suo popolo, mette al colmo la riconoscenza, l'ammirazione e l'entusiasmo della Savoja.

» La riduzione dell'imposta del sale è altresì una commovente testimonianza della paterna sollecitudine di Vostra Maestà per le classi agricole. Questa riduzione, profittevole in ispecie alle province di questo Ducato, è per noi un'arra sicura che nell'attuamento del sistema rappresentativo gl'interessi della Savoja non saranno dimenticati.

» Le nuove istituzioni ci rendono uniti d'ora in poi alla gran famiglia italiana, e le Alpi non possono essere una barriera fra popoli fatti per armarsi.

» Il corpo municipale di Ciambéry, fortunato ed altero per poter esprimere a Vostra Maestà i sensi unanimi di gioja e di felicità che si manifestano d'ogni parte, si fa premura di deporre a' vostri piedi il rispettoso omaggio dell'illimitata devozione, da cui è animata la popolazione pel più magnanimo dei monarchi.

» Sire, voi avete resa libera la patria nostra; noi v'offriamo in compenso le nostre sostanze, le nostre forze, la nostra intelligenza. (Courier des Alpes.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO, 12 febbrajo.

Nella sessione del 9 corrente della Dieta federale ordinaria in Berna sono all'ordine del giorno le seguenti proposizioni della Commissione de' nove:

1. Il Direttorio è incaricato d'invitare i Cantoni, che non hanno ancora pagato la loro quota delle spese della guerra, ad adempiere le loro obbligazioni al più tardi per il 20 del corrente.

2. Se per il 20 corrente l'uno o l'altro di questi Cantoni non ha fornito per la loro quota delle sicurezze trovate accettabili dal Direttorio, questo farà cambiare le truppe d'occupazione da altre, che saranno mantenute e pagate dai Cantoni occupati.

3. Il grande stato-maggiore generale sarà licenziato.

4. Il Direttorio licenzierà anche i Rappresentanti federali quando e dove crederà conveniente.

5. Il Direttorio è invitato ad esprimere allo stato-maggiore generale, non che ai Rappresentanti federali, dei ringraziamenti per i servizi da loro resi.

Il relatore della Commissione insta perchè le truppe ancora in attività siano rilevate, citando il paragrafo 40 del regolamento militare federale, in cui è detto che le truppe, a meno di un caso di estrema necessità, non possano esser tenute a prestare un servizio oltre a quattro mesi continui. Del resto domanda che sia sospesa per ora la discussione circa alle proposizioni di congedare lo stato-maggiore generale ed i Rappresentanti federali.

I primi due articoli proposti dalla Commissione sono adottati coll'aggiunta proposta da Lucerna.

Alcuni membri del cessato Governo di Lucerna reclamano contro i decreti e le misure prese in loro odio dal Governo attuale di quel Cantone.

I Rappresentanti fedeli di Friburgo instano per il pronto congedo delle truppe d'occupazione. (Dalla Gazz. di Milano)

FRIBURGO

I membri del cessato Governo hanno dichiarato preferire di essere giudicati dai tribunali all' accettare l'amnistia alle condizioni espresse nel relativo decreto. È noto che in questo caricavansi sugli autori e fautori del *Sonderbund* tutte le spese di guerra. (Dalla Gazz. di Milano)

L'8 le milizie chiamate alla caserma hanno gridato pubblicamente *viva il Sonderbund, abbasso i radicali*. Ora è radunato un Consiglio di guerra per giudicare di questo fatto. (Ivi)

La nuova Costituzione è foggata in gran parte su quella di Berna. La durata della legislatura attuale è fissata a nove anni: le successive legislature però dureranno soltanto cinque anni. (Ivi)

SVITTO

Il Granconsiglio radunatosi l'11 ha constatato l'esito della votazione sull'accettazione della nuova Costituzione, giusta le nuove tabelle de' cittadini aventi diritto di voto. Ne risultò che la nuova Costituzione venne dichiarata rifiutata da 6215 votanti, ed accettata da 5849. Quindi ne venne proclamato il rifiuto alla maggioranza di voti 366. Venne poscia istituita una Commissione di 15 membri, la quale faccia rapporto sulla questione, se debbasi conservare la Costituzione del 1833, o se debbasi incaricare della revisione la già esistente costituente od una nuova. Il *Foglio Popolare di Scitto* dice non esservi dubbio che l'opera della revisione sarà continuata. (Dalla Gazz. di Milano)

FRANCIA

PARIGI, 11 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10.

La tornata della Camera de' Deputati nel giorno di ieri fu di nuovo piena di agitazione e di tumulto. Essendo già compiuta nel giorno precedente la discussione sul paragrafo, in cui si parla de' banchetti riformisti: ieri si cominciò a disputare su varie ammende da farvisi. Una di queste fu proposta dal sig. Lesseps, il quale affermò doversi nel principio del paragrafo inserire qualche parola in favore de' principj della rivoluzione di luglio. La sua ammenda, non essendo aiutata da alcuno, venne meno: l'altra dall'Ab. de Genoude in favore del suffragio universale, ebbe il destino medesimo. Mentre una terza del sig. Barblay, in cui dichiaravasi, che se « le agitazioni hanno dalla precedente tornata prodotte alcune manifestazioni contrarie alle istituzioni del paese, hanno del pari confermato che la maggior parte di esso le aveva care: » cagionò una calda discussione e quasi tumulto. In fatti la questione era ridotta a questo: « Aveva o no una parte della Camera il diritto di giudicare della condotta dell'altra? » I parlatori furono molti: dalla parte del

Ministero, i signori Guizot, Duchâtel e Dumon: dell'Opposizione, i signori Barblay, O. Barrot, Thiers, Paillet e Blanqui. Il risultato fu, che essendosi ritenuti dal votare i membri dell'opposizione, l'ammenda del sig. Barblay fu rigettata quasi a pieni voti: e l'adunanza, turbati assai gli animi, fu disciolta. Un'altra ammenda del sig. Desmousseaux de Givré sarà discussa quest'oggi. (Moniteur.)

Tornata dell' 11.

La Camera de' Deputati di ieri, dopo nuovi turbamenti, venne alla deliberazione sulle parole « cieche ed ostili passioni » dette dai Deputati che avevano data l'approvazione o fatto parte dei banchetti riformisti. L'ammenda del sig. Desmousseaux de Givré, che propose di tralasciare le dette parole, fu rigettata da una maggioranza di 43 voti. La frase stessa, com'era stata proposta dalla Commissione, fu mandata a partito; ma essendosi astenuta dalla votazione la maggior parte dell'opposizione, i voti favorevoli furono 223, e soli 18 contrari. Un'altra ammenda, proposta dal sig. Sallandrouze all'ultima parte del paragrafo, sarà discussa quest'oggi. (Moniteur.)

ALTRA DEL 12.

Nella notte del 5 al 6 è morto, nel forte Lamagne, un agà de' soldati di ordinanza, che aveva accompagnato Abd-el-Kader, ed era anche suo parente e alleato. Costui, di statura gigantesca, era più e più volte stato ferito nella guerra che il suo capo ha sostenuta contro alla Francia, e nella faccia massimamente aveva tocco un pericolosissimo sfregio. Gli arabi prigionieri hanno fatto grandi onori alla sua spoglia mortale, e Abd-el-Kader l'ha accompagnata insino alla porta del forte. Il Luogotenente generale Lheureux, comandante superiore del forte Lamagne, ha agevolato, per quanto si poteva, agli Arabi l'adempimento di quelle costumanze che tengono in onore i defonti. Risulta dalla relazione del chirurgo commesso alla custodia, che l'agà è morto di asfissia. Gli Arabi, che passano la vita sotto le tende, sogliono accender gran fuochi le notti d'inverno; quelli del forte Lamagne usano il carbone: e appunto accanto ad un focolone pieno di brage l'agà è stato trovato disteso e senza vita la mattina del 6. Era ito a coricarsi in ottima sanità. Si provvederà, senza dubbio, affinché non si ripetano simili casi. Un Commissario di Polizia è andato al forte Lamagne per prender nota della morte del Capo arabo, che è stato sotterrato jeri mattina al campo degli ebrei. (Constitutionnel.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 9 febbrajo.

La politica esterna di Lord Palmerston sarà, dicono, oggetto di violenti discussioni nella presente tornata. Il sig. Urquhart (di cui è nota, in tutta l'Europa, l'ardente inimicizia contro il nobile Lord) si è impegnato di assalirlo fra poco, nella Camera dei Comuni, in proposito della sua politica rispetto alla Svizzera ed all'Italia. Da un'altra parte Lord Beaumont si riserva di trattare pur egli aspramente, nella Camera dei Lordi, il contegno di Lord Palmerston nelle cose della Grecia; ed il sig. Baillie-Cochrane, che già si è fatto distinguere per la sua eloquenza in proposito delle cose elleniche, dee fare, nei Comuni, quello che Lord Beaumont intende di fare nella Camera alta. Questi tre antagonisti, unitamente al sig. Chresholm Anstey, che ha preso impegno di domandare che Lord Palmerston sia messo in accusa, promettono di tribolare il nobile Lord in ben più di una sessione. (Gazzetta Piemontese.)

ALTRA DELL' 11.

Ecco il testo del bill presentato alla Camera dei Lord per autorizzare S. M. a stabilire diplomatiche relazioni colla Corte di Roma.

« Atteso che con atto stesosi nel primo anno del Regno del Re Guglielmo e della Regina Maria, intitolato: *Atto che dichiara i diritti e le libertà dei sudditi e che regola la successione alla Corona*: fra le altre cose fu stabilito, che ogni persona, la quale fosse in comunicazione colla Cattedra o colla Chiesa di Roma, ovvero professasse la Religione del Papa, o sposasse un Cattolico, sarebbe esclusa per sempre e giudicata inabile di succedere alla Corona ed al governo di questo Regno e dell'Irlanda, ed ai domini e possessioni che ne dipendono, come eziandio di possederli o goderne, o di esercitare il reale potere, l'autorità o la giurisdizione; e che in tutti i casi il popolo di questi Regni sarebbe sciolto dal suo giuramento di fedeltà, e che detta Corona e detto governo doveano passare, per goderne, alla persona od alle persone protestanti che ne fossero eredi, salvo il caso che dette persone essendo in comunicazione, facendo professione e congiungendosi in matrimonio nel modo suddetto, fossero naturalmente decedute;

« E atteso che con atto, ricevuto nella Sessione del Parlamento tenutasi nell'anno 12 e 13 del Regno del fu Re Guglielmo III, sotto la rubrica:

Atto concernente le definitive restrizioni della Corona allo scopo di meglio garantire i diritti e le libertà dei sudditi: fra le altre cose fu ordinato che ogni persona, erede della Corona, secondo i termini delle disposizioni di detto anno, essendo in comunicazione colla Cattedra o colla Chiesa di Roma, o professando la Religione del Papa, o sposando un Cattolico, sarebbe compreso nelle inabilità previste, ordinate e stabilite nel detto atto del primo anno di regno del Re Guglielmo e della Regina Maria: e atteso che è cosa opportuna che la Regina sia messa in facoltà di stabilire diplomatiche relazioni colla Corte di Roma;

« Per queste ragioni viene dichiarato e stabilito dall'Eccellentissima Maestà la Regina, coll'avviso e consentimento dei Lord spirituali e temporali e dei Comuni riuniti nel presente Parlamento, e colla loro autorizzazione, che non ostante le disposizioni degli atti succitati, o di uno d'essi, o di ogni altro atto attualmente in vigore, sia permesso a S. M., suoi eredi e successori, quando giudicheranno conveniente, di nominare ed impiegare alla Corte di Roma ogni qualunque Ambasciatore, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, od altri Agenti Diplomatici quali si sieno, di rievocare e determinare a loro piacimento ogni nomina ed impiego di questa fatta, e di ricevere eziandio di quando in quando alla Corte di Londra ogni qualunque Ambasciatore, Inviato straordinario, Ministro Plenipotenziario od altri Agenti diplomatici mandati dal Sovrano Pontefice; e che tutti gli Ambasciatori, Inviati straordinari, Ministri Plenipotenziari ed altri Agenti diplomatici rispettivamente nominati, impiegati e ricevuti, come si disse sopra, godano dei medesimi diritti, privilegi ed immunità che gode, secondo le leggi, gli usi od altrimenti, ogni altro Ambasciatore, Inviato straordinario, Ministro plenipotenziario od altro Agente diplomatico, o Agenti mandati da S. M. presso una Potenza straniera, o da una Potenza straniera presso la Corte di Londra. »

(Dal Morning-Chronicle.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 12 febbrajo.

Trattato fra S. M. I. R. A. e S. A. R. il sig. Arciduca Duca di Modena, per il reciproco mantenimento della pace interna ed esterna e dell'ordine legale nei loro Stati.

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, animati dallo stesso desiderio di stringere ancor più fortemente i vincoli d'amiciizia e di famiglia fra loro esistenti, e di vegliare colle loro forze unite al mantenimento della pace interna ed esterna e dell'ordine legale nei loro Stati, convennero di concludere per questo rispetto un particolare trattato.

A questo scopo nominarono a loro plenipotenziarii: S. M. l'Imperatore d'Austria, S. A. Clemente Venceslao Lotario, Principe di Metternich-Winneburg, Duca di Portella, Conte di Königswart, grande di Spagna di prima classe, Cavaliere del Toson d'oro, Gran Croce del regio ordine ungarico di S. Stefano e portante l'aurea decorazione del Merito civile ec., Ciambellano di S. M. I. R. A., Consigliere intimo, Ministro di Stato e delle conferenze, Cancelliere dell'I. Casa, di Corte e di Stato; e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, il Conte Teodoro di Volo, suo Ciambellano: i quali, scambiati e trovati autentici i loro pieni poteri, convennero nei seguenti articoli:

Art. 1. In tutti i casi, in cui gli Stati Italiani di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. A. R. il Duca di Modena fossero soggetti ad un attacco dal di fuori, s'impegnano le alte parti contraenti a prestarsi reciprocamente aiuto ed assistenza con tutti i mezzi a loro disposizione, tostochè per codesto una parte ne abbia fatto la domanda all'altra.

Art. 2. Siccome con ciò gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena entrano nella linea di difesa delle province italiane di S. M. l'Imperatore d'Austria, così S. A. R. il Duca di Modena impartisce a S. M. l'Imperatore il diritto di far entrare le truppe imperiali sul territorio modenese, e di prendervi possesso delle piazze forti, ogni volta che lo richiegga l'interesse della comune difesa o la militare previdenza.

Art. 3. Se nell'interno degli Stati di S. A. R. il Duca di Modena si producessero circostanze proprie ad ispirare il timore che potesse venire turbata la legale tranquillità e l'ordine, o se gl'inquieti movimenti di là crescessero fino ad una vera sollevazione, a sopprimere la quale non fossero sufficienti i mezzi a disposizione del governo, S. M. l'Imperatore d'Austria si obbliga, appena avutane la richiesta, a porgere tutti gli aiuti militari necessari a mantenere o ristabilire la tranquillità e l'ordine legale.

Art. 4. S. A. R. il Duca di Modena s'obbliga a non concludere con alcun'altra potenza una convenzione militare di qualsiasi sorte, senza il previo consenso di S. M. I. R. A.

Art. 5. Con una particolare convenzione verrà immediatamente regolata ogni cosa, che riguarda le spese di mantenimento delle truppe d'una parte, tostochè esse debbano operare sul territorio dell'altra.

Art. 6. Il presente trattato debb'essere ratificato, e le ratificazioni debbono essere scambiate entro quattordici giorni, o prima s'è possibile.

In fede di che, noi, plenipotenziari di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, abbiamo sottoscritto la presente convenzione, apponendovi il nostro sigillo.

Fatto il 24 dicembre 1847.

(L.S.) PRINCIPE METTERNICH m. p.
(L.S.) CO. TEODORO DI VOLO m. p.

Un trattato uguale venne concluso fra S. M. I. R. e S. A. R. l'Infante Duca di Parma.

(Dalla Gazz. Priv. di Vienna.)

STIRIA, 8 febbrajo.

Il giornale di Berlino *Zeitung-Hall* reca le seguenti notizie da Graetz (Stiria.)

« Nei circoli di Bruck, Iudenburg e Graetz i paesani hanno formalmente rifiutato di pagare le debite corrisposte ai Signori. La più parte di questi ultimi sono accorsi nelle città, e chieggono soccorso all'Autorità. Il Cav. di Skammerl, capo del circolo, erasi recato con due Commissari nei distretti che si sono ribellati, per far prova di pacificare i paesani: ma costoro non vogliono sottomettersi. L'un di loro dimandò: Forsechè i soldati faranno fuoco su noi? Ditecelo, affinché sappiamo quello che avremo a fare. Un altro disse: Noi non possiamo più, né c'importa della vita.

« Il movimento acquista paese, lungo la vallata dell'Emis, verso l'Alta Austria. I paesani hanno fucili e quantità di polvere. Il loro contegno mette pensiero, massime per rispetto a quello che accade in Galizia e in Italia. Un battaglione è stato spedito a Bruck. A Lietzen vi è stato combattimento fra 400 paesani e due compagnie, delle quali l'una è stata interamente disfatta. Gli animi de' paesani erano inacerbiti per la morte d'un loro capo; e si portarono a Bruck gran quantità di sciabole e bajonette rotte. Insino ad ora non si è fatto fuoco sui paesani: ma forse bisognerà venire a questo estremo. Si sono dovuti spedire soldati a Stanzan, possedimento dell'Arciduca Giovanni, e in altro luogo dello Stato nell'Alta Austria la domanda degli arretrati ha fatto nascere una insurrezione. »

La *Gazzetta Universale di Prussia* aggiunge a queste particolarità, che i soldati spediti per contenere i paesani, e che già sono stati necessitati a far fuoco contro essi, sono le truppe italiane del reggimento Wimpfen. Probabilmente i reggimenti della Stiria saranno mandati in Italia, per reprimere i moti che potrebbero tentare le popolazioni lombarde.

(Le Moniteur et le Constitutionnel.)

MALTA, 3 febbrajo.

Nella *Gazzetta di Governo* dello scorso venerdì fu pubblicata la commissione regia, con cui venne costituito e nominato governatore di Malta il molto onorevole sig. More O'Ferrall, preceduta da una notificazione, e da un memorabile fatto a sua eccellenza da alcuni abitanti di questa isola per la pubblicazione di detta commissione.

— Quanto ai bisogni più urgenti di questa popolazione, su cui avremmo desiderato veder rivolta l'attenzione del governatore, annoveravamo in primo luogo la pubblica educazione. L'ansietà di vedere finalmente messi sopra un piede efficiente gli stabilimenti di pubblica istruzione, è generale: e quest'ansietà non è solo scusabile, ma pure commendabile, essendo essa un indizio manifesto dell'ardente desiderio che domina in paese su tutto ciò che concerne un soggetto tanto importante. Lo abbiamo detto più volte, e non crediamo inutile di ripeterlo anche oggi: — Il bisogno di educare il popolo è da tutti sentito, è da tutti confessato; su ciò ognuno va d'accordo, ognuno riconosce che non si può sperare di vedere giammai permanente il benessere di questo paese, salvo se il popolo non sia educato. — Questo sentimento fu che indusse i maltesi a fare reiteratamente calorose domande al governo, onde pensasse ad un interesse così vitale; e allorchè videsi una ingente somma della pubblica rendita applicata alla educazione, la speranza di veder un buon risultato fece sì che nessuno si è mosso a lagnarsi di tali providenze. (Port. Malt.)

STATI-UNITI D'AMERICA

La Camera dei Rappresentanti di Washington ha adottato, colla maggioranza di 85 voti contro 81, un amendamento del sig. Ashman, il quale dichiara che la guerra contro il Messico è stata cominciata senza necessità, e in opposizione colla Costituzione dal Presidente degli Stati-Uniti.

(Dal Times.)

MESSICO

Nel Messico la situazione è sempre la stessa. Il nuovo Congresso non si è ancora radunato a Queretaro, come doveva. Intanto un Ordine del giorno del Generale Scott annunziava che l'esercito americano si sarebbe sparso in quel paese e si metterebbe in grado di occuparlo definitivamente. Nello stesso tempo ha intimato che le imposizioni, che prima si pagavano al governo federale, sarebbero d'ora innanzi pagate all'esercito americano.

(Dal Times.)

NOTIZIE DEL MATTINO

NAPOLI, 19 febbraio.

S. M. l'augusto nostro Sovrano apprestasi a dare giovedì prossimo, 24 del corrente, il giuramento alla Costituzione della Monarchia nel Tempio di S. Francesco di Paola dicono alla Reggia.

Quest'Atto sarà seguito dal giuramento che daranno allo stesso patrio Statuto il Ministero di Stato e le Reali Milizie.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

ALTRA DEL 21.

Ferdinando II. EG. EG.

Volendo Noi, in occasione della Costituzione politica della Monarchia proclamata e sanzionata col l'Atto Sovrano del 10 andante, usare di Nostra Real Clemenza, che mitigando a favore d'imputati e di condannati la severità della giustizia, valga a portare il generale giubilo pure ne' luoghi di detenzione e di pene;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato, di Grazia e di Giustizia;

Udito il Nostro Consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'azione penale per contravvenzioni e per delitti anteriori a questo giorno è abolita.

Art. 2. Le pene di Polizia e le pene correzionali, applicate per contravvenzioni e delitti con sentenze o decisioni divenute irrevocabili prima di questo giorno, sono condonate.

Art. 3. Le pene criminali applicate con sentenze o decisioni già divenute irrevocabili ad individui, che attualmente si trovano ne' luoghi di restrizione, sono diminuite di un grado.

Art. 4. Nel caso di più pene, cumulate a carico di uno stesso individuo, la diminuzione concessa col precedente articolo è limitata alla pena che nel giorno di questo Decreto il condannato sta espiando.

Art. 5. Non sono compresi nell'indulgenza concessa co' precedenti articoli i giudicabili, ed i condannati per reati in materia di falsità di moneta, di carte, bolli e suggelli Reali, compresi nel libro II, titolo V, capitolo 1, 2, 3 delle leggi penali; per ca-

lunnia, falsa testimonianza, e subornazione di testimoni; per malversazione, e per altri misfatti di persone in carica, compresi nella classe di abusi di autorità, riportati nel libro II, titolo IV, capitolo IV delle leggi penali; per furto qualificato per violenza, e per ricettazione di oggetti furtivi da tal reato pervenuti; per misfatti militari; e per recidiva da misfatto a misfatto.

Art. 6. Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri e tutti i Nostri Ministri Segretari di Stato sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli il dì 17 febbrajo 1848.

Ferdinando.

(Ivi)

PALERMO, 19 febbrajo.

Il forte Ursino in Catania già è in potere del popolo. Ecco in quali termini viene ciò annunziato dal Comitato di quella città.

« Il castello Ursino si arrese. Cinquecento uomini ne escono, senza onori di guerra, senz'armi. Viva la Costituzione! Ordine, compatriti, moderazione e dignità. — Il Presidente del Comitato generale —

FR. MERLETTA ».

— Lord Mintho avea scritto alla fine un'ultima- tum al Ministero di Napoli, nel quale dichiarava che, per dar termine alle cose della Sicilia, bisognava:

1. Che la Sicilia venisse costituita in regno separato ed indipendente da quello di Napoli;

2. Che in conseguenza aver dovesse un governo ed un parlamento suo proprio;

3. Che Re di Sicilia potrebbe essere anche il Re di Napoli;

4. Che per quanto riguarda gli interessi comuni dei due regni, come lista civile, corpo diplomatico, ec. si creasse una commissione composta di Siciliani e di Napolitani, a numero eguale.

Il Ministro non rispose che in modo evasivo, e facendo anzi supporre che il Re si negava di consentire a siffatte proposte, o almeno all'ultima: e precisamente a ciò che riguarda l'armata, il Re non vorrebbe consentire che fosse composta di Siciliani in Sicilia. Egli però, dal canto suo, avendo veduto Lord Mintho, si mostrò già pronto a contentarsi in tutto i Siciliani, e lo rimise ai ministri.

(Indipendenza e Lega di Palermo.)

NOTA DEGLI ESTERI ENTRATI IN ROMA DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Table with 4 columns: COGNOMI E NOMI, PATRIA, CONDIZIONE, PROVENIEN. Lists names like Bulleb Augusto, Burnier Federico, Cunningham Federico, Chaunay Enrico, etc.

NOTA DEGLI INDIVIDUI PARTITI DA ROMA DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Table with 4 columns: COGNOMI E NOMI, PATRIA, CONDIZIONE, DIREZIONE. Lists names like Bardi Antonio, Benedetti Gregorio, Buffetti Vincenzo, Boninca Luigi, etc.

PRIMA DIFFIDAZIONE.

È stata smarrita una Cartella di Consolidato, dell'annua rendita di sc. 35. 51 num. 26256 del Certificato e del Registro Generale num. 13416, intestata in Gio. Battista, Francesco e Vincenzo fratelli Serra del fu Marchese Giacomo di Genova per eguali porzioni della serie vincolata presentata per la divisione al Protocollo n. 1336 dell'anno 1847.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato la detta Cartella, o Certificato di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico, a forma del Regolamento 19 agosto 1822.

È vacante la Condotta-Medica del Comune di Vicovaro in Comarca di Roma, coll'anno onorario di scudi 180.

Sono pertanto invitati que' signori Professori, che bramassero di concorrervi, d'inviare a quella Magistratura, franchi di posta, gli analoghi requisiti in copia autentica, non che i certificati di buona condotta morale e politica di recente data, a tutto il giorno 21 del futuro marzo, per essere quindi presi in considerazione dal pubblico Consiglio che si terrà dopo tal tempo.

Si avverte altresì che non sarà ammesso il Candidato al possesso della Condotta, se non farà costare d'aver rinunciato a quella che prima occupava.

DIFFIDAZIONE

Il sig. Alessandro de Herzen avendo perduto in Napoli nel dì 11 febbrajo 1848 un portafoglio contenente una lettera di Credito di M. Thurneyssen a Parigi indirizzata al sig. Principe Torlonia, tre lettere di cambio sopra Thurneyssen a favore del sig. Herzen, de' biglietti della Cassa di Risparmio di Mosca, ed altri documenti russi, resta diffidato il pagamento o lo sconto de' suddetti valori a chiunque che all'infuori della persona stessa del sig. Alessandro Herzen si presentasse per l'esigenza delle carte in discorso.

Per garanzia - Michelangelo Pinto.

Sotto il giorno 18 febbrajo corrente fu smarrita per via una cambiale fatta in bianco colla sola firma in calce così concepita Pietro Qui accetto per la espressa somma alla suddetta scadenza. La cambiale medesima era delle consuete a stampa, colla nota targa in fronte ed il solito formulario. Si previene e diffida chiunque potesse pervenirgli alle mani la descritta cambiale, riempita abusivamente in qualunque siasi modo, essere la medesima di nessun effetto e valore, riservandosi chi l'ha smarrita l'azione criminale contro chiunque ardisse porla in circolazione e contro i correi e complici.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ

Con rescritto S. mo del giorno 30 gennaio 1848, e susseguente relativo Decreto esecutivo di S. E. R. Mons. Vice-gerente di Roma del 17 febbrajo corrente, il Nobile Uomo sig. Marchese Filippo Sacripante Vitutij è stato reintegrato alla libera amministrazione, ed esercizio assoluto de' suoi diritti, come si legge nell'istromento di esibita del sud. rescritto S. mo fatto in atti del sotto Notajo li 22 febbrajo corrente, al quale ec.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, e a forma del §. 1595 del vig. Regolamento. - Antonio Blasi Notajo pubblico di Collegio in Roma ec.

Con ordinanza emanata dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo Turno nel giorno 22 gennaio 1848 sopra istanza della Ven. Archiconfraternita di S. Egidio in Borgo, e per essa del sig. Tommaso Pistacchi Camerlengo venne deputato il Curiale di Collegio sig. Antonio Sciarra in Curatore ad litem alle minori sig. Marianna, e Felice Chiappi.

Tutto ciò si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, e per ogni effetto di ragione. Gio. Papi Proc.

Si deduce a notizia per ogni effetto di legge al sig. Niccolò Graziosi qualmente l'Eccmo Tribunale di Commercio li 5 febbrajo corrente sull'istanza di Alessandro Citone ha emanata la seguente Sentenza. - Il Tribunale condanna solidalmente ed anche con arresto personale Gaetano Lizzani e Niccolò Graziosi al pagamento di sc. 48. 70 per valuta di biglietto all'ordine ed alle spese: ordina la esenzione provvisoria non ostante appello. Ciò si intima al sig. Graziosi a forma del §. 483. come d'incognito domicilio, ed ignota dimora. Paolo Paolucci Proc.

Si notifici al sig. Da Rizzo d'ignota dimora, ed incognito dom. a forma del §. 483 qualmente il Tribunale di Commercio di Roma nell'udienza del dì 21 gennaio p. p. fu condannato al pagamento di sc. 100 solidalmente con li signori Pietro, e Vincenzo Jacoacci, Domenico De Rossi, Giacomo Meneacci ed altri dovuti a forma di biglietto all'ordine, ed alle spese, e ciò sopra istanza, ed a favore del sig. Antonio Ricci e fratelli rapp. dal sott. Procuratore Paolo Paolucci Proc.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. nel Trib. Civ. di Roma Ad istanza del sig. Mosè Rignani Negoziante dom. Via Reginella n. 42 rapp. dal Proc. sig. Ottavio Onorati.

In sequela del Decreto di contumacia del 17 corrente si citano di nuovo a forma del §. 483 i sigg. Conte Pietro Bruno di S. Giorgio, e Donna M. Imperia Buoncompagni Ludovisi a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni per sentirsi solidalmente condannare al pagamento di sc. 117. 80 a favore de' documenti colla condanna nelle spese. O. Onorati Proc.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. nel Trib. Civ. di Roma Ad istanza del sig. Carlo Deangelis Negoziante dom. Via Borgo nuovo n. 98 rapp. dal Proc. sig. Ottavio Onorati.

Si cita per la seconda volta il sig. Cristoforo Valigi a forma del §. 483 a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni per sentir ordinare la consegna della somma sequestrata nella pubblica Depositeria Urbana colla condanna nelle spese. Martorelli Canc. O. Onorati Proc.

L'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo Turno ha emanata la seguente Ordinanza. - Oggi 22 febbrajo 1848. Visto e considerato ec. Pronunciando in primo grado di giurisdizione ammette l'istanza di cui si tratta e per tal'effetto deputa in Curatore ai futuri chiamati dal subcommissio ordinato dal defonto Cav. Lorenzo Meneacci il sig. Avv. Anzelo Landucci con tutte le facoltà necessarie opportune emessa dal med. prima di assumere la sua gestione la obbligazione giurata in atti di bene e fedelmente adempiere al proprio officio, e di renderne conto ad ogni richiesta - G. Avv. Graziosi Pro Vice Presidente. V. Avv. Pales Consigliere. Raffaele Garinei Giudice Ud.

Ad istanza della signori Lodovico e Raffaele germani fratelli Meneacci dom. Via di S. Pantaleo n. 66 rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Mancini Lombardi.

Si notifica al sig. Anzelo Landucci dom. Via di S. Maria in Campo Marzo n. 46 come Curatore Deputato e s. non che a chiunque altro vi possa avere interesse per affissione ed inserzione in Gazzetta a norma del §. 1596 la presente Ordinanza per tutti gli effetti di legge. G. Mancini Lombardi.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. nel Trib. Civ. di Roma. Ad istanza della sig. Severa Belardi, e con essa il sig. Luigi Belardi Marito dom. in Via di S. Vito n. 3, rapp. dal sig. Andrea Pieri Scalmani Deputato dalla Pia Congregazione di S. Ivo.

Si citano i signori coniugi Gaspare e Carolina Pozzetti dom. in Livorno a comparire dopo giorni 40 per sentirsi condannare al pagamento di sc. 155, e questi, in quanto a sc. 115 per mensualità arretrate del Batiatico del figlio dei citati; in quanto a sc. 45 per spese di Medico, Chirurgo, me-

dicali, ed altro occorso nella malattia del sud. fanciullo; e finalmente in quanto a sc. 25 per spese di vestiario, il tutto a forma de' documenti ec. e per tale effetto per la suddetta complessiva somma di sc. 155 sentir emanare l'opportuna Sentenza, e rilasciare ogni Ordine esecutivo con la condanna alle spese, e tucio, salvo il diritto, e S. P. di ogni altro ec., e con espressa dichiarazione, che se non verrà eletto il dom. si procederà negli Atti per affissione, a forma dei §§. 1644, e 1645 del vigente Regolamento.

Oggi 19 febr. 1848. - Io sott. ho lasciato copia al sig. Assess. di Polizia, il quale ha apposto il suo Visto, altra copia l'ho affissa alla porta di questo Tribunale. M. Quattrocchi Cursore Civile.

In nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente regnante.

L'anno 1848 il giorno 16 febbrajo. Il Trib. Civ. di Roma in primo Turno in Camera di Consiglio ha emanato la seguente Ordinanza. Visto ec.

Considerando che la presente istanza essendo consentanea al disposto di legge ed a quanto viene prescritto nel paragrafo 1538 si ravvisa giusta e meritevole di essere accolta.

Il Tribunale pronunciando in primo grado di giurisdizione ordina che l'istante Giuseppe Mora venga immesso al possesso dell'eredità del defonto Pietro Mora, quante volte il detto possesso si trovi vacante, e ciò senza pregiudizio di qualunque diritto, ed azione che potesse ad altri competere.

Ad istanza del sig. Giuseppe Mora dom. rapp. dal Proc. sig. Carlo Alcioni.

Sia dedotto a pubblica notizia la sopradescritta Ordinanza d'immissione al possesso per ogni effetto di legge. Carlo Alcioni Proc.

In forza di sentenza emanata sotto il giorno 18 ottobre 1844. dall' Eccmo Tribunale Civile di Velletri sulla domanda di S. E. il sig. D. Enrico Gaetani Duca di Sermoneta a pregiudizio di Giuseppe Carlo Giancola e di Anna Maria vedova Giancola colla quale si ordinò la vendita dell'infraferito fondo; ed a forma del capitolato prodotto negli atti della Cancelleria del Tribunale Civile di Velletri il 17 maggio 1837, prot. 3907; per la somma di sc. 187 e baj. 3 e mezzo, primo prezzo d'incanto a forma della perizia depositata negli atti, si pone all'asta pubblica ed alla vendita giudiziale, una casa posta nella Terra di Cisterna, vicolo delle Carceri Vecchie, consistente al primo piano una sala e camera, al secondo piano una cucina e camera, conf. coi beni del sig. Bernardino Renzi, Paolo Salvatori e Rocco Gabrieli, salvi altri ec.

La vendita seguirà in Velletri in una delle camere della Cancelleria del Tribunale Civile Criminale della Legazione di Velletri il 29 febbrajo 1848 alle ore 18 in punto. Carlo Mesi Proc.